

Nuova circolare del ministro dopo quella sul fondo di incentivazione

# Galloni promette aule con 25 alunni



La manifestazione degli insegnanti sabato scorso a Roma

## In migliaia al corteo dei «prof»

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA Salvo casi eccezionali le classi nel prossimo anno scolastico avranno come tetto massimo 25 alunni. La comunicazione ufficiale ai provveditori è stata fatta dal ministro Giovanni Galloni sabato scorso, proprio mentre era in corso lo sciopero e la manifestazione proclamata da Cgil, Cisl, Uil. I sindacati hanno definito parziale questa misura ministeriale, così come l'altra annunciata alla vigilia della mobilitazione sull'anticipo del fondo di incentivazione. E per questo hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione e proprio oggi si riuniranno le segreterie unitarie per definire il calendario delle iniziative. «L'obiettivo centrale» si legge in un comunicato sindacale «è quello di determinare delle condizioni politiche e finanziarie che rendano credibile un rinnovo contrattuale, finalizzato ad una forte valorizzazione del lavoro nella scuola. Contemporaneamente si sono impegnati a presentare entro i primi dieci giorni di marzo la piattaforma unitaria da sottoporre ad una consultazione referendaria della categoria».

L'eco dello sciopero e della manifestazione di sabato non è ancora spenta. Si tenta di fare un calcolo preciso della partecipazione all'uno e all'altro, ma i dati per il primo sono ancora parziali. I sindacati parlano di un'adesione media del 30 per cento, ritenuta soddisfacente. I dati forniti da alcuni provveditori danno cifre diverse. A Roma, cittadini cui è molto forte la pre-

senza del Cobas, ha scioperato il 10% dei docenti nelle superiori, il 15,86% nelle medie e l'1,34% nelle elementari (in molti casi in questo ordine di scuole non si svolgono le lezioni di sabato). I non docenti sono stati rispettivamente il 9,46%, il 7,25% e il 9,30%. A Bologna ha scioperato il 21,01% dei docenti nelle superiori, il 30,34% nelle medie e il 9,97% nelle elementari. Infine, ultimo dato a nostra disposizione, a Napoli ha scioperato nelle elementari il 10,55% dei docenti e il 33,62 nelle medie inferiori e superiori.

La mobilitazione di sabato è per i sindacati «il segno più evidente della forte volontà di protagonismo dei lavoratori della scuola e della consapevolezza che la soluzione dei problemi aperti passa attraverso l'unità di categoria e la costruzione di un ampio schieramento di forze sociali e politiche».

Per Maria Carla Gullotta, leader del Cobas Gilda, la mobilitazione di sabato ha avuto effetti negativi sulla categoria che già faceva il blocco degli scrutini. «All'80%, una dimostrazione della scelta compatta». Dopo aver criticato lo sciopero, Maria Carla Gullotta ha anche affermato: «Non è vero che hanno partecipato 30 mila persone, ma meno della metà». In un comunicato ufficiale, infine, il Gilda sottolinea che i due provvedimenti ministeriali sul fondo di incentivazione e sulla composizione delle classi «sono i primi risultati concreti del blocco degli scrutini. Per questo dicono - occorre proseguire in questa direzione fino alla definizione del nuovo decreto sul precariato all'apertura delle trattative per il nuovo contratto con la nostra partecipazione ufficiale».

Intanto c'è da segnalare il gravissimo discorso che Galloni ha tenuto ad un convegno dc a Firenze. Ha sostenuto che il disegno di legge sull'autonomia scolastica, tra l'altro, è orientato alla realizzazione della parità della scuola privata con quella pubblica.

## Così il voto a scuola

ROMA

Lo stato di crisi della scuola ha avuto un riflesso nella partecipazione al voto di docenti e non docenti per il rinnovo degli organi collegiali. Domenica e lunedì, secondo dati ministeriali, ha votato il 76,9% dei docenti e il 73,7% dei non docenti, con un calo rispetto alla precedente tornata del 1984 del 6% e del 5,5%. Stabile, verso il basso, l'affluenza dei genitori (32,2% (0,4% in meno rispetto all'84) impennata degli studenti, invece sono passati dal 73,8% dell'84, all'80,6% di oggi. Scorrendo i dati per fasce geografiche leggiamo che è il Nord che ha espresso più votanti tra i genitori, mentre il Sud è primo per i docenti. Disomogeneo il dato dei non docenti lungo le tre fasce di scuole, mentre anche per gli studenti il primo posto spetta al Nord.

In alcune delle principali città questo è stato l'andamento in percentuale rispetto alla precedente consultazione. A Roma vi è stato un aumento in tutte le fasce di elettori, i docenti del 2,4%, i genitori del 1,8%, i non docenti del 3,4% e gli studenti del 10% circa. A Napoli i genitori hanno sostanzialmente «tenuto», con il 28,5% impennata consistente di docenti e non docenti, rispettivamente del 13,43% e 14,38% in più. Capovolgimento di situazione per gli studenti, che sono diminuiti del 3,06%. A Bologna, infine, dato ancora più diversificato: i genitori sono calati del 7,40%, a ridosso sono i docenti con il 6,4% in meno, mentre un 3,4% in più registrato non docenti e gli studenti il 13% in più, oltre la media nazionale.

## Sciopero in Vaticano

Le adesioni alla protesta superano il 90%  
Molto dure le reazioni

ROMA Vastissima partecipazione dei dipendenti vaticani allo sciopero «attivo» di tre ore proclamato per oggi dal loro sindacato. Le prime stime danno una media del 93,94% di adesione. La percentuale più alta si è avuta al centro trasmissioni della radio vaticana, con il 98% e la più bassa ai musei vaticani con l'85%. Negli altri settori sono state raccolte le seguenti stime: «90% alla direzione generale del governatorato, 95% alla tipografia poligotta, 90% alla segreteria generale del governatorato, 90% alle poste, 95% ai servizi economici, 95% alle ville pontificie. All'inizio di ogni turno di lavoro i dipendenti sono «entrati in sciopero», continuando però a prestare la loro opera con l'intenzione di devolvere l'importo delle tre ore lavorate al pontefice come contributo alla sua azione per combattere la fame nel mondo. La decisione era stata presa all'inizio della settimana scorsa dall'assemblea generale dell'Associazione dipendenti laici vaticani (1400 iscritti su 1600 dipendenti laici) per contestare la tendenza delle amministrazioni a conservare il sistema impositivo attuato unilateralmente su argomenti che riguardano l'avvenire dei dipendenti e delle loro famiglie».

In particolare il sindacato contesta il perdurare «dell'assenza delle idonee strutture in materia di lavoro». Inizialmente la decisione di attuare uno sciopero con caratteristiche del tutto anomale rispetto alle consuete forme di lotta sindacale non era stata condivisa da tutti, e i dirigenti del sindacato temevano

una scarsa adesione. Ma così non è stato ed il presidente del sindacato Mariano Cerullo, lascia trasparire la propria soddisfazione, ma tiene a precisare che con lo sciopero «non intendiamo contestare il Papa ma solo quei dirigenti amministrativi che non accettano il dialogo sul piano del reciproco rispetto». Facendosi portavoce della base e della volontà espressa con l'alta adesione allo sciopero Cerullo aggiunge: «Non siamo più disposti a subire imposizioni unilaterali».

La reazione delle autorità vaticane allo sciopero è stata molto risentita. Monsignor Jan Schotte, presidente della Commissione mista per il regolamento generale per il personale, ha avuto l'incarico dal segretario di Stato cardinal Casaroli di comunicare al sindacato che l'iniziativa «è da ritenere del tutto inaccettabile». «Un ingiustificato sciopero, pur con delle modalità particolari come nel caso presente - scrive il prelo in una lettera - non può non creare inutile disturbo nell'opinione pubblica della chiesa e risultare dannoso all'opera della Santa sede».

Per mons Schotte lo sciopero «non può essere giustificato con i motivi spiegati e non trova ragioni sufficienti per legittimarlo né nell'attuale situazione socio-economica del personale della Santa sede, né nel ricorso alla dottrina sociale della Chiesa». Per quanto riguarda il differimento graduale, attualmente in corso, dei termini dell'erogazione dello stipendio - motivo scatenante dello sciopero - mons Schotte dice che esso «rientra nella logica comune seguita nei rapporti di lavoro».

Sono già 5.000 gli iscritti

## Prima e dopo i Cruise Nasce a Bari «Pace ora»

Domenica scorsa 4.000 persone hanno manifestato, dinanzi alla base Nato di Gioia del Colle, contro ogni ipotesi di installazione del caccia Usa F16 in Italia. Nel corteo c'erano anche i 400 delegati giunti a Bari due giorni prima per il congresso di fondazione della Associazione per la pace. Hanno discusso con passione degli orizzonti del pacifismo dopo gli accordi di Washington.

VITTORIO RAGONE

BARI Il cielo di Bari li ha ricevuti con vento gelido e una pioggia che era lì per trasformarsi in neve. Facile metafora della scarsa simpatia che - dopo l'accordo di Washington sugli euromissili - torna ad accoglierli da vari pulpiti (inviti più o meno espliciti perché l'arcipelago della pace se ne torni a casa, al caducio delle abitudini «di prima» Sguardi di curiosità compassionevole, come se fossero, quelle bandiere arcobaleno, reperti di un passato ineliminabilmente remoto. Dopo tutto, la via del disarmo è aperta, ordigni sofisticati verranno distrutti. E se i Grandi della terra hanno imboccato le autostrade del dialogo, che bisogno c'è di pacifismo? Di quali slogan martelleranno le piazze, se non c'è altro da contestare?

«Domande interessanti», rispondono loro. Che sono un bel pezzo di quello che ci eravamo abituati a definire «popolo della pace». A Bari, dal 26 al 28 febbraio, hanno provato a dimostrare che sì, con l'accordo di Washington la fase degli euromissili si è chiusa, ma se ne apre una più complessa, che chiama a compiti nuovi il lavoro e l'intelligenza dei comitati sorti negli anni del Cruise e di Comiso. Tanto complessa da richiedere un «salto» organizzativo. Nei saloni del maxialbergo dove per tre giorni si è svolto il congresso di fondazione, è nata così un'associazione, «Pace ora», con gruppi dirigenti, carta dei principi (ma aperta e itinerante, precisano), programma e statuto. Quattro-

cento delegati, per ora 5.000 iscritti. Ci sono gran parte dei comitati locali, esponenti di gruppi cattolici (come i «Beati costruttori di pace»), militanti della sinistra. Decline di parlamentari, Scienziati, giuristi, gruppi berdi. Intellettuali, politici, religiosi che hanno compiuto percorsi «aperti» nell'impegno pacifista, come padre Angelo Cavagna, Ernesto Balducci, Luciana Castellina, padre Eugenio Melandri, Rino Serrì, Giancarlo Codrignani, Raniero La Valle, Pier Luigi Onorato, Roberto Fieschi, Ettore Masina. Uniti in una adesione che è individuale e travalica sigle di partito e confessioni.

Hanno discusso per tre giorni quasi ininterrottamente, fino all'alba. Poche assemblee plenarie (all'insegna della tolleranza, anche nei momenti caldi del voto su nomi ed emendamenti), un gran via via di gruppi di lavoro, riunioni regionali, sedute di training che mutuavano giochi e tecniche dal movimento delle donne. E alla fine la sensazione - per dirla con le conclusioni di Chiara Ingrao, del comitato promotore - d'una prima sfida vinta. C'è un «oggetto» politico scomodo, deciso a farla da protagonista nell'orizzonte internazionale aperto dopo l'accordo Reagan-Gorbaciov. In primo piano, su questo orizzonte, sta il rapporto fra Nord e Sud del mondo. Il 25% dell'umanità consuma il 75% delle risorse di tutti i popoli del terzo e quarto mondo sono schiacciati dal sottosviluppo, da un indebita-

mento con l'estero pauroso (oltre mille miliardi di dollari), da guerre «locali» che fanno da valvola alle tensioni fra le grandi potenze. Il Nord elargisce «cooperazione», e se la rimangia sotto forma di debito, la nega col crescente, micidiale sviluppo del commercio d'armi.

L'idea-forza che sorregge il «nuovo pacifismo» è una pace che non sia solo assenza di guerra; che colga il legame profondo fra lotta per il disarmo e lotta per la democrazia interna agli Stati e a livello internazionale. Che la pace «è per tutti, se no, non c'è nemmeno per noi». L'Europa negli anni del disarmo - dicono - non può più fare da cerniera passiva fra le due superpotenze. Deve contribuire ad una qualità nuova dello sviluppo, guardando, da interlocutore paritario, a Sud, al Mediterraneo.

«Pace ora» diramerà il suo impegno su grandi campagne. Per le prossime elezioni europee, nell'89, insieme alle associazioni pacifiste di altri Stati formulerà un memorandum da far sottoscrivere agli aspiranti parlamentari. Iniziative sistematiche toccheranno la democrazia sia militare sia civile di zone crescenti d'Italia e d'Europa, le spese militari, l'esercito e l'obiezione di coscienza, i commerci d'armi. A guidarle ci saranno gli organismi statuari, nei quali è prevista una presenza paritaria (50%) di uomini e donne. Il Coordinamento nazionale, un «gruppo operativo» e un comitato tecnico scientifico che consentiranno unità di azione e circolazione dei progetti. Ma la prima campagna, contro l'installazione in Italia degli F16, è iniziata di fatto già domenica a Gioia del Colle. 4.000 persone dinanzi alla base Nato, una manifestazione festosa ed imponente alla quale ha portato il saluto anche uno dei coordinatori del movimento pacifista spagnolo.

# NELLA NOTTE DEGLI OSCAR ANCHE TU PUOI VINCERE.



## INDOVINA I VINCITORI DEGLI OSCAR E VAI A HOLLYWOOD.

Anche quest'anno Telemontecarlo trasmetterà in esclusiva per voi la grande notte degli Oscar direttamente da Hollywood. E anche quest'anno avete la possibilità di vincere cinque favolosi viaggi a Hollywood per due persone con il "TOTOSCAR 88", un gioco creato apposta per l'occasione da Telemontecarlo, con il settimanale OGGI e l'acqua minerale Ferrarelle. Su OGGI durante il mese di marzo, troverete il tagliando per partecipare al gioco. E vincere. Non perdetevi tempo, Hollywood vi aspetta dopo la festa degli Oscar, il 12 aprile. Con OGGI, Ferrarelle e Telemontecarlo.

## NEL PCI Seminario a Frattocchie

Le teorie del partito politico (18-19 marzo) a Frattocchie. Mercoledì 16 «Fondazioni dei partiti nel sistema politico» (G. Cottarelli), «Max Weber e la crisi dello Stato moderno» (M. Montanari) Giovedì 17 «La teoria del partito rivoluzionario» (M. Tronti) Venerdì 18 «Partiti, rappresentanza, divisione dei poteri del modello costituzionale alla prassi» (M. Bruti) «Sistemi politici ed elettorali e confronto» (F. Ottaviano) Sabato 19. Conclusioni di Tiziana Arista. Sono invitate a partecipare le

responsabili femminili di federazione e di grandi zone

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA alla seduta di giovedì 3 marzo

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 1° marzo e alla seduta di domani mercoledì 2 marzo

OGGI

Ferrarelle

TMC TELEMONTECARLO